



# SCRITTURA COLLETTIVA ... ancora!

Carissime lettrici e carissimi lettori,

vogliamo raccontarvi un'esperienza indimenticabile vissuta alla scuola primaria: il bellissimo laboratorio di "scrittura collettiva" condotto da Edoardo Martinelli, allievo di don Milani.

## Tempo

Ogni giorno **le ore passavano velocemente**, seduti dalle 10.00 alle 12.30 con un intervallo iniziale di soli 5 minuti. Avremmo voluto fare il laboratorio per l'intera mattinata!

## Luogo

Eravamo nella nostra aula: è grande e spaziosa; i **banchi** erano **disposti in circolo**, anche se un po' "schiacciato" per motivi di sicurezza. A tutti è piaciuto questo setting e vorremmo restare così il più possibile!

## Strumenti

Con noi sul banco c'erano l'astuccio, il **quaderno degli appunti** e i **fogliolini**; a portata di mano, ma sotto il banco, il dizionario della lingua italiana e quello dei sinonimi e contrari, un po' nascosti perché Edoardo dice che tutti dobbiamo imparare a cercare il significato e l'etimologia delle parole sulla Lim leggendo siti seri e sicuri. Altri strumenti: la Lim sempre accesa, il planisfero a portata di mano e la lavagna, appesa troppo in alto, per Edoardo un grande errore e per noi attività di stretching quotidiano.

La **nostra linea del tempo** disegnata sulla lavagna, nostra perché ogni giorno cambiava aspetto: si aggiungevano nuovi fatti, personaggi e date importanti partendo dal 500 a.c. con la **scholè** che, con grande sorpresa, significa ozio, riposo, tempo liberato dalle fatiche del duro lavoro per dedicarsi allo studio, fino al 2019, età della tecnica, passando dalla nascita di Cristo, alla caduta dell'impero romano, al medioevo e all'età moderna.

Martinelli ci ha insegnato a usare la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni.

Era un gioco divertente, ogni mattina, riscriverla ed andare ad inserire, durante le lezioni, le informazioni acquisite.

La cosa che più ci è piaciuta sulla linea del tempo, e che mai ci dimenticheremo, è stato vedere **l'evoluzione della lingua italiana**: dal latino al volgare fino all'italiano...

Noi ricordiamo il periodo del 500 d.c. non per la fine dell'Impero Romano d'Occidente, ma perché il latino, adeguandosi via via alle forme della lingua parlata (*sermo vulgaris* o latino volgare del popolo), si frantuma nelle parlate regionali e nasce **il volgare**.

A lungo abbiamo parlato di questa parola perché per noi **VOLGARE** era una parola spazzatura, abbiamo capito che le parole sono esseri viventi: nascono, crescono, si modificano, si abbelliscono, s'imbruttiscono e se non vogliamo che muoiano dobbiamo salvarle e difenderle.

L'età dei Comuni è l'età dell'**italiano** usato dai grandi scrittori (**Dante**, Petrarca, Boccaccio), che ne forniscono validi modelli.

E poi **Alessandro Manzoni e la questione della lingua.**

II

**fiorentino:** un linguaggio chiaro, semplice, facile, accessibile a tutti, popolare.

**“Il tempo è un bambino che gioca, che muove le pedine; di un bambino è il regno”.** Così Eraclito parlava del tempo.

Sempre sulla linea del **tempo** abbiamo ragionato sulla **scholè**, il tempo dell'indugio, un tempo rallentato e ragionato, come dovrebbe essere ANCORA!

E poi ....**Chronos** la successione di istanti, il tempo della storia, del divenire, delle sequenze cronologiche, **Aiòn** il tempo dell'eternità, tempo statico ed infine **kairòs**, *molto difficile da capire*, il momento giusto per... è il tempo di Edoardo *che gestisce bene le circostanze che incontra giorno per giorno restando con noi.*

E poi il **tempo ciclico**: un tempo di grande vitalità fino al tempo **futuro**, **tempus futurum**, cioè “tempo che sarà”, ma anche **tempus reliquum** cioè “il tempo che resta” il 2040 **Earth Overshoot Day (EOD)**, il giorno nel quale l'umanità consumerà interamente ben il doppio delle risorse prodotte dal pianeta nell'intero anno e il 2050 periodo in cui, secondo *Claudio Marazzini*, presidente dell'*Accademia della Crusca*, avremo una lingua più povera e meno colta. Edoardo ci ha detto che la lingua rappresenta la società di cui è punto di riferimento, vorrà dire che nel 2050, quando avremo quarant'anni, saremo più poveri e meno colti?

### Il relatore- maestro

**Edoardo Martinelli** è un allievo di don Milani a Barbiana, un educatore apprezzato nel mondo per essere testimone culturale del pensiero di don Milani. Da noi è regista, coordina il gruppo, gira in aula, si siede con noi, allontana la cattedra, ci sorride, ci picchietta sulla spalla, produce un contesto educativo, non svolge una lezione frontale, ma partendo dal contesto di realtà cerca di liberarci dagli astrattismi e dai nozionismi.

“Chi ascolta dimentica, chi vede ricorda, chi fa impara”: è una frase esplicativa del modo di agire di don Milani che ci ricorda spesso.

**Ci parla di tutto, mischia, contamina i saperi e le esperienze perché noi bambini siamo parte di un mondo che possiamo contribuire a cambiare.**

Altro che scuola facile, ma è eccitante e, dopo una fase di stasi iniziale, ci colpisce il vento motivazionale!

Non è noioso perché Edoardo parla, ascolta tutti, include il compagno disabile, la compagna straniera, il compagno con bisogni speciali, talvolta osserva e non parla, ecco la timidezza del contadino, ci dà fiducia e tranquillità, ci trasmette la voglia autentica di starci a scuola e ci conduce nel tempo dell'attesa, un tempo valutativo, coltiva le relazioni umane significative, crea interazione positiva e ci fa addentrare negli infiniti percorsi del sapere. Testimone è un quaderno personale di appunti, il nostro **taccuino**.

*“Ho scritto tanto e non me ne sono accorta, la mia mano non si stancava mai!” Anna*

*“Ho avuto la possibilità di prendere appunti in modo creativo: con le parole chiave, con schemi, tabelle, disegni” Linda*

*“Ho creato un quaderno tutto mio intitolato “Aprimi” senza nome. È stato bellissimo!” Rebecca*

*“Ho preso pochi appunti, ma ho imparato per “osmosi”! Ero lì, giocherellavo, sonnacchiavo sul banco, parlavo col vicino, eppure la conoscenza è passata naturalmente da dove era maggiormente concentrata (l’aula) a dove la concentrazione era minore (la mia testa). A casa mi sono tornate in mente le parole del professore”. A., I., T.*

*“Che bello toccare il mio quaderno, sfogliare le pagine lentamente, velocemente, avanti e indietro e lasciar correre la fantasia. La nonna lo chiama “ozio creativo”. Io e lei lo facciamo spesso e, questa settimana, dopo il laboratorio, abbiamo oziato tanto!” Elisa*

### **La giornata- il laboratorio**

Il primo giorno ci siamo prima presentati noi e poi lui. Ci ha raccontato della scuola di Barbiana che lui ha frequentato e noi abbiamo iniziato a far domande. Subito si è accorto della forte competitività presente, questo desiderio di primeggiare, di far vedere di essere sempre i migliori e di essere ricoperti di elogi.

Ci richiama **l'art. 21 della Costituzione della Repubblica italiana** *“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.”* E ci ricorda di parlare per alzata di mano: atto di responsabilizzazione, un modo per imparare a rispettare le regole, aspettare il proprio turno e poi parlare. Ci invita ad alzare le mani perchè: *“A far domande, non si sbaglia mai.” “Le domande non sono mai indiscrete. A volte lo sono le risposte.” O. Wilde*

Edoardo ci educa a pensare criticamente, dà importanza al dialogo.

**Il dialogo socratico:** il ragionare insieme.

Ogni mattina ci ricorda la centralità del dialogo per migliorare il pensiero.

Il dialogo attiva l’ascolto, l’attenzione, la relazione, la collaborazione, incoraggia il contributo individuale e abbatte la competizione.

Il suo insegnamento non è specifico e settoriale, ma trasversale: con lui facciamo storia, geografia, scienze, matematica, arte, musica, italiano... Edoardo ci pone sempre in **situazioni di esperienza aderenti alla nostra realtà** per farci interessare e coinvolgere, crea quindi situazioni problematiche stimolo al pensiero; insieme si identificano le aree da approfondire, si formulano delle ipotesi e si giunge ad una soluzione finale. Attraverso questa strategia aumentano le nostre abilità di relazione con gli altri, Edoardo ci dice che si sviluppa lo spirito creativo poiché non c’è un’unica risposta corretta prestabilita e la **motivazione è elevata** in quanto questo modo di apprendere è più significativo e coinvolgente, rispetto a quello tradizionale.

“Il sapere separato dall’azione intelligente è cosa morta” ci ricorda e, dopo aver fatto una verifica di geografia sulle coordinate geografiche ed averci presentato una situazione problematica a cui non sapevamo rispondere, diamo senso alle sue parole.

Bisogna stare attenti e, se non si capisce qualcosa, dobbiamo alzare la mano perché ogni tanto Edoardo chiede: *“Ditemi quello che ho detto ”* e allora si guarda sul quaderno degli appunti, lì dobbiamo fare una **lettura** non sequenziale, ma **trasversale** cioè una lettura veloce per associazione di idee: la lettura “ ad occhio di lince” come quando una lince rincorre la sua preda. Ogni giorno dedica una parte del tempo a

questa lettura. È divertente cercare indizi, i link delle parole, che ci aiutano a ricordare quanto fatto e detto.

Si lavora in modo certosino sulla parola. Finora per noi bambini tante parole costruivano una storia, la storia dei Sumeri, del reticolo geografico... con Edoardo capiamo che **ogni parola ha una storia**. Insieme scopriamo la storia della parola scuola, ciao, treggia, bottega, democrazia, filogenesi ... e tantissime altre. Subito si cerca il significato e l'etimologia alla Lim, consultando siti seri, e poi si aprono link, si va sulla linea del tempo per inserire fatti e persone e poi, se necessario, al planisfero.

### Il metodo

- ❖ Si lavora tutti insieme in modo cooperativo, accogliendo i contributi personali;
- ❖ Si fanno ricerche sul web, si seleziona e si rielabora informazioni;
- ❖ Si risolvono situazioni problematiche;
- ❖ Si valuta opzioni e scelte, si prende decisioni e si riflette;
- ❖ Si prende appunti;
- ❖ Si espone ad altri, principalmente con la lettura trasversale, i risultati dell'apprendimento.

Tutti ci sentiamo attivi e partecipi ed Edoardo ci ricorda una frase di "Lettera ad una professoressa": "Agli svogliati basta dargli uno scopo".

**"La parola, la chiave fatata che apre ogni porta"** all'inizio ci disorienta perché le parole sono chiuse nei cassette della nostra memoria; durante l'ora di storia teniamo aperto solo il cassetto di questa disciplina che richiudiamo con la chiave al cambio di materia ed apriamo un altro cassetto. Edoardo ci obbliga a tenere aperti tutti i cassette contemporaneamente.

È difficoltoso e snervante, ma pian piano scopriamo che è un gioco divertente!

Un pomeriggio, terminato il laboratorio di scrittura collettiva, decidiamo di riprendere il nostro taccuino di ripensare al laboratorio e di scrivere poesie come gli apprendisti artigiani che, nelle botteghe rinascimentali imparavano un mestiere, con pazienza e tenacia.

Decidiamo di fare il ricalco della poesia di Hikmet "Foglie morte", nascono così due poesie intitolate "Parole in volo" che esprime il nostro modo di vivere il laboratorio e "Parole al vento" che esprime quello dei nostri insegnanti.

Prima di iniziare l'attività di scrittura, sfogliamo il nostro taccuino ed andiamo ad evidenziare tutto ciò che riguarda la parola ed il suo suono, il suo colore, il sapore, il significato.

"Le parole, palpito di vita, arrivano al cuore ed esaltano l'emotività del nostro viaggio" dice Rosy, un'amica amica della maestra Elena.

## **Parole in volo**

Veder volare le parole

ci rende felici

soprattutto se sono spinte dal vento motivazionale,

soprattutto se possiamo giocarci in circolo,

soprattutto se si fissano nell'ippocampo passando dal cuore,

soprattutto se l'io diventa noi,

soprattutto se possiamo dire ANCORA.

Veder volare le parole ci rende felici

soprattutto le parole aggancio

le parole aggancio di super Edo

che salta senza sosta sulla linea del tempo.

Alunni 4^

## **Parole al vento**

Veder volare le parole

ci lacera dentro

soprattutto se sono coriandoli e non semi,

soprattutto se entrano ed escono,

soprattutto se sono cristallizzate e non più incantate,

soprattutto se stanno chiuse nei cassetti e non si trovano le chiavi,

soprattutto se i bimbi non le acchiappano.

Veder volare le parole al vento

ci lacera dentro

soprattutto le parole non dette

che sotto sotto rimangono aperte.

Alunni 4^

Un altro pomeriggio ci attende una sorpresa: **un'intervista a Fiorella**, allieva di don Milani.

“I nonni raccontano ... i bimbi guardano, ascoltano, alzano le mani ed interagiscono”.

### **Inizia così un fluire di esperienze ed emozioni, di ricordi, di relazioni significative.**

Fiorella, con la sua semplicità e spontaneità ci fa salire sulla macchina del tempo e ci riporta a Barbiana, ci racconta di Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, di come le abbia cambiato la vita, dimostra verso il suo maestro una gratitudine immensa. Una grande emozione!

“Il priore mi ha fatto sentire amata ed importante, si è preso cura di me che ero piccola, povera, insignificante e perdente”

“A Barbiana ho trovato la mia identità e gli strumenti che hanno reso capace di esprimere la mia cultura.”

“In quella scuoletta di montagna ho preso coscienza”

“Ricordatevi bambini ... L'istruzione, l'educazione, l'empatia e la cultura risolvono i mali dell'uomo moderno”

Due ore passano velocemente ed in modo divertente.

Ma questa è un'altra storia!

L'incontro intergenerazionale è un vero successo, lo stile avvicina i ruoli della “docente anziana”, la nonna, e l'alunno fino a confondersi, per cogliere la meraviglia e la bellezza delle emozioni.

“Bimbi cari, oggi vi ho raccontato la mia infanzia, a voi sarà sembrata povera, misera e triste, ma per me non è così: la felicità sta nelle piccole cose, nell'accontentarsi di ciò che si ha divertendosi con la fantasia e la creatività, nel piacere dello stare insieme.”

### **L'incontro con Fiorella ed il marito Paolo... un'emozione senza tempo!**

#### **La scrittura collettiva ci è compagna.**

Se Edoardo arriva alle h.10.00, noi dalle h. 8.30 cominciamo ad essere felici, come la volpe del piccolo Principe. Oramai ci ha addomesticati, la nostra vita scolastica è illuminata, riconosciamo il suo scalpitare fuori dall'uscio ed ogni giorno è bello ricominciare sempre e, così diciamo: **ANCORA!**

Ogni giorno è una nuova scoperta, un'avventura sempre nuova!

“E sarà mattino e ricomincerà l'inaudita scoperta, l'apertura alle cose” C. Pavese

È martedì, iniziamo la scrittura collettiva, tra le mani solo fogliolini e una biro.

Edoardo chiede di scrivere un pensiero sulla scuola di Barbiana.

Sfogliamo il nostro taccuino e scriviamo su un fogliolino, solo sul lato primario, Edoardo dice di non scrivere il nome, ciò ci appare molto strano e ripetiamo più volte “Fogliolino anonimo?” Libertà o irresponsabilità? Chiediamo conferma alla maestra, il suo sorriso ci invita a scrivere in anonimato, tanto lei riconosce la grafia!

In poco tempo si accumulano ventisei fogliolini.

A questo punto si apre un documento di Word, intitolato “Laboratorio di scrittura collettiva 4^B” e inizia l'avventura collettiva.

Da noi solitamente si usa così, di solito produciamo i testi

- In modo individuale
- A coppie o a gruppi, in modo collaborativo: qualcuno scrive un incipit, qualcun altro continua, un terzo prosegue, un quarto propone una modifica a ciò che è scritto. E così via.

Edoardo ci dice che scriveremo collettivamente: secondo una nuova **metodologia** che consiste nel giungere tutti insieme a un testo finito partendo da pensieri anche parziali e confusi che ogni alunno ha scritto sul suo fogliolino.

“Non si butta via nulla, ogni fogliolino ha la sua storia” dice Edoardo e “A scrivere si può imparare, e a scrivere si impara scrivendo!”

Diamo inizio alla **tecnica umile della scrittura**, umile perché semplice, coerente, senza pretese e senza presunzione.

## Il metodo

### 1. Scelta del tema e del lettore

“Si scrive solo se si ha qualcosa di importante da dire.”

Decidiamo di scrivere un testo sulla scuola di Barbiana destinato ai bambini.

Il documento sarà parte integrante del nostro percorso scolastico e sarà una presa di coscienza all'interno del gruppo classe.

### 2. Scrittura dei fogliolini

Ventisei fogliolini sono raccolti sul tavolo, ognuno contiene un pensiero sulla scuola di Barbiana. Scriviamo solo sul fronte e non sul retro dei fogliolini per maneggiarli con più facilità e per avere una lettura più immediata.

### 3. Ricopiatura dei pensieri alla Lim

Leggiamo i fogliolini lentamente e ad alta voce, li dettiamo al compagno che li scrive sul documento Word alla Lim.

La scelta è casuale, seguendo l'ordine di consegna.

Si eliminano solamente i doppioni.

Le frasi si ammucciano, alcune si amano, altre si respingono, alcune si comprendono altre sono incomprensibili, alcune sono complete e ricche altre sono povere e sgraziate. Tutte anonime!

### 4. Raccolta dei pensieri in capitoli e paragrafi

Con la funzione “copia e incolla” del pc raggruppiamo le frasi in insiemi, classificandole secondo il contenuto; ogni gruppo ha un titolo. Non badiamo alla correttezza, alla ricchezza dei pensieri, scriviamo in fondo al documento solamente i pensieri non pertinenti.

Ecco i capitoli.

### È un lavoro difficile per noi!

Col pensiero critico dobbiamo filtrare le informazioni distinguendo tra quelle pertinenti e quelle irrilevanti con un processo decisionale democratico. Ci è richiesta la capacità di ascoltare attentamente

in modo da scegliere solo le frasi utili al testo; siamo più abituati a parlare che ascoltare e ciò è un limite alla possibilità di prendere decisioni efficaci e poi dobbiamo ricordarci di non innamorarci troppo dei nostri foglietti.

## 5. Riordino di frasi all'interno di ogni capitolo e paragrafo

Per scrivere un testo armonico dobbiamo dare coerenza e coesione alle frasi. I pensieri vanno legati con le congiunzioni o altre parole, si tolgono le ripetizioni cercando sul dizionario dei sinonimi e contrari, si unificano i tempi verbali.

## 6. Arricchimento delle frasi

Lavoriamo collettivamente sull'uso delle parole.

La semplificazione del linguaggio è la minaccia che dobbiamo temere di più.

Edoardo opera all'arricchimento e alla precisione lessicale.

Anche don Lorenzo Milani operava così e rappresentava lo svantaggio linguistico con l'immagine del povero «che possiede 200 parole» mentre chi ha la meglio su di lui «ne possiede 2000».

Edoardo pone l'attenzione sul fatto che don Milani dicesse "possiede" e non "conosce" perché le parole bisogna possederle.

La parola viene pensata e ripensata e così il linguaggio si arricchisce: è **un lento lavoro semantico!**

*Il nostro laboratorio termina qui ... una settimana è volata!*

*Edoardo spiega quali saranno le ultime fasi di lavoro che continueremo con la nostra insegnante.*

***"Ci ricorda di non darci limiti di tempo e che il giusto testo si forma cammin facendo, discutendo, approfondendo, aggiustando."***

Ecco le ultime fasi di lavoro

## 7. Composizione del testo

Si ordinano i paragrafi all'interno dei capitoli e poi i capitoli.

Il testo ora è pronto per essere rivisto, corretto e perfezionato.

## 8. Revisione generale del testo

Si controlla se il testo è completo, efficace, chiaro e scorrevole. Si decide quali parole scrivere in **grassetto**, in *corsivo*, quali sottolineare, i punti elenco, ma anche le spaziature.

Andare a capo di frequente è cosa buona e giusta, aiuta il lettore alla gerarchia delle informazioni e serve per facilitare la lettura.

Si legge il quaderno degli appunti e si inseriscono le **parole chiave**, **le frasi famose**, **le citazioni varie...**



## 9. Revisione del testo da parte di estranei

Si fa leggere il testo a persone estranee e si accolgono i pareri per eventuali modifiche riguardo la comprensione, la forma e i contenuti.

A questo punto il testo può ritenersi concluso.

### La scrittura collettiva... ANCORA

È lunedì, siamo a scuola; Edoardo è partito.

Parliamo del progetto con la maestra e subito **evidenziamo la voglia di raccontare per iscritto l'esperienza fatta** ai nostri genitori, ai nonni, ai compagni, agli insegnanti non presenti, a Rosi, l'amica della maestra e alla Dirigente Scolastica.

Decidiamo di scrivere collettivamente e così è nato questo testo, a parlare sono i nostri fogliolini, anche quelli della maestra Elena ed i nostri appunti.

Il testo collettivo scritto è parte integrante del nostro percorso scolastico, documento di memoria ed è una presa di coscienza all'interno del gruppo classe.

Dicembre 2022

Alunne ed alunni ex 5B/C